



Guida rassegna stampa

Martedì 12 settembre 2023

Si avvia in salita l'intensa settimana europea piena di appuntamenti, le previsioni infatti della Commissione europea certificano il rallentamento del PIL per l'**Eurozona** ma in particolare per la Germania e il nostro Paese, le cui economie sono strettamente legate attraverso la manifattura. Le previsioni che più preoccupano sono quelle per il prossimo anno, che scendono all'1,5% dallo 0,8 previsto, con un impatto notevole su conti, deficit, e rientro del debito. Per la cronaca da Bruxelles Francesca **Basso** per il **Corriere della Sera**, che riporta le parole di Paolo **Gentiloni** *"Il lato positivo è che l'Unione ha evitato una recessione"*, ha commentato il commissario Ue all'Economia presentando ieri le previsioni macroeconomiche d'estate, che quest'anno sono state pubblicate in settembre invece che a luglio. Ma ha anche aggiunto che *"l'incertezza rimane eccezionalmente alta a causa della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina"* e che *"l'inasprimento monetario potrebbe portare a effetti negativi sull'attività economica più forti di quanto previsto, ma potrebbe anche provocare un calo più rapido dell'inflazione"*. Guardando i numeri il Pil Ue aumenterà dello 0,8% nel 2023 (dall'1% previsto nelle stime di primavera) e dell'1,4% nel 2024 (dall'1,7%). Anche la crescita dell'area euro viene rivista al ribasso allo 0,8% nel 2023 (dall'1,1%) e all'1,3% nel 2024 (dall'1,6%). Limate anche le previsioni per il Pil italiano: +0,9% (dall'1,2%) e +0,8% nel 2024 (dall'1,1% di primavera quando era già maglia nera tra i Paesi Ue). Male la Germania, unico Paese dell'Unione quest'anno con crescita negativa: -0,4% (dallo 0,2%) per il 2023 e +1,1% (dall'1,4%) per il prossimo anno. In controtendenza la Spagna, il cui Pil quest'anno salirà del 2,2% (dall'1,9%) e dell'1,9% (dal 2%) il prossimo. Quanto all'inflazione, la Commissione prevede che continui a diminuire: nell'Ue è stimata al 6,5% nel 2023 (rispetto al 6,7% della primavera) e al 3,2% nel 2024 (rispetto al 3,1%). Nell'Eurozona al 5,6% nel 2023 (rispetto al 5,8%). In Italia è prevista quest'anno al 5,9% per scendere il prossimo al 2,9%; in Germania al 6,4% nel 2023 e al 2,8% nel 2024. Gianni **Dragoni** sul **Sole 24 Ore** fa il punto invece sul via libera per la terza rata del Pnrr che sarà pagata ai primi di ottobre, e ricorda le prossime scadenze *"la complessa architettura proce□durale che si snoda lungo i meccani□smi congegnati dal regolamento euro□peo non deve far perdere di vista la questione sostanziale per i conti pub□blici italiani connessa al calendario de□gli accrediti comunitari"*.

Francesco **Giavazzi** sul **Corriere della Sera** ha ben chiara quale sia la soluzione, la **crescita**. Dopo le previsioni dell'Europa che confermano come stia rallentando la nostra economia, e registrando il pagamento della terza rata del PNRR annunciata per ottobre che ha reso meno amara la giornata di ieri, ricorda come questo non consista solo di investimenti, che probabilmente sono la cosa più facile da fare; per accedere ai finanziamenti del piano l'Italia si è impegnata a un complesso cammino di riforme: oltre 60 interventi normativi propedeutici alla realizzazione degli investimenti, di cui descrive la complessità e l'utilità per consentire al Paese di crescere. L'economista entra nel dettaglio delle prossime scadenze europee, in particolare per le nuove regole fiscali e la riforma del



patto di Stabilità, e invita l'esecutivo a stringere alleanze, determinanti in Europa per portare a casa i risultati, e a non illudersi che si possano aprire spazi per la prossima legge di Bilancio dall'esito delle trattative. La **centralità delle riforme** è sottolineata anche nel Commento di Federico **Fubini**, sullo stesso giornale, e da Giuseppe de **Filippi** sul **Foglio**: *"I numeri in calo del pil restringono il perimetro della manovra. Male riforme a costo zero si possono fare"*. Rimanendo sul **Foglio** anche Lo scaffale di Giovanni **Tria** rinforza il valore delle riforme, in particolare l'ex ministro dell'Economia ricorda come la riforma della giustizia e in particolare il **"rischio legale"** condizionino molto gli investimenti.

Il **Quotidiano del Sud**, con Ercole **Incalza**, affronta il tema dei fondi europei che non vengono utilizzati, in particolare quelli del Fondo di Coesione, e denuncia il silenzio della politica, dei sindacati e del Mezzogiorno nel suo complesso sul fatto che circa 80 miliardi di euro non siano stati spesi.

Raffaele **Marmo** per il **Quotidiano nazionale** intervista Matteo **Renzi**, che interviene sulla proposta di referendum sul Jobs act, a proposito poi di salario minimo conferma la sua avversione a qualsiasi ruolo possa avere il Cnel, diventata oramai una vera e propria ossessione dopo la sconfitta al referendum.

Intervista su **Repubblica** di Rosaria **Amato** a Pierpaolo **Bombardieri**, che indica nella tassazione di rendite e prodotti finanziari la strada per reperire le risorse, da reinvestire per i salari, pensioni e le altre necessità; sarebbero circa 18 i miliardi che si potrebbero acquisire per la legge di Bilancio, e spiega come in Italia siamo anche lontani dalla tassazione media europea con un'aliquota inferiore del 31%, per cui chiede un riequilibrio che deve interessare anche i titoli di Stato. Per il leader della **UIL** è importante intervenire in particolare per recuperare l'inflazione di due anni per i salari, agire sul rinnovo dei contratti e porre al centro dell'attenzione sanità e pensioni.

In tema di **occupazione** dati positivi arrivano da una ricerca di **Manpower Group**, che prevede un balzo in avanti per l'occupazione nel quarto trimestre dell'anno, secondo l'indagine **Meos** sarà del 19%, ne scrive per Il Sole 24 Ore Cristina Casadei. Le prospettive sono di miglioramento sia rispetto al terzo trimestre del 2023, con una crescita del 7%, sia rispetto al quarto trimestre del 2022 (sempre +7%). L'indagine sottolinea inoltre come per l'aumento della produttività delle imprese si debba intervenire per lo sviluppo professionale delle persone con attività di formazione e aggiornamento, e il miglioramento della conciliazione con l'equilibrio vita-lavoro e una cultura lavorativa positiva che comprenda premi di produzione. L'indagine inoltre sottolinea come sia importante per far fronte al dato demografico investire in formazione professionale anche nella fascia di età oltre i 55 anni, quanto al disallineamento di competenze tra domanda e offerta di lavoro, molti datori di lavoro si stanno rassegnando a formare da sé le persone. Il tema del **mismatch** ci porta al Politically (in)correct di Giuliano **Cazzola** su Bollettino **Adapt**, che parte da una ricerca pubblicata online dal giornale Neodemos, curato da un grande demografo come Massimo Livi Bacci ha pubblicato una ricerca da cui emerge l'influenza dei media e in particolare della televisione nel determinare le scelte riproduttive delle persone. L'esperto pone al centro della sua riflessione il **Rapporto Excelsior**, dai dati di agosto ne ripercorre le previsioni degli ultimi anni, e si domanda come mai a fronte di una chiara richiesta di lavoratori e professionalità da parte delle imprese si siano implementate misure quale il reddito di cittadinanza. L'articolo sottolineando l'importanza della comunicazione, nota come



una narrazione economica positiva *“offre un’esperienza maggiormente distante dallo standard a cui i cittadini sono abituati, che è quello di una nazione economicamente instabile, e quindi potenzialmente più di impatto”*: basterebbe forse anche per fermare, se non invertire, il calo demografico riconducibile *“alla linea catastrofista che imperversa nel dibattito pubblico e che viene gonfiata dai talk show per i quali fanno notizia solo gli esseri umani che mordono i cani”*. L’editoriale sul **Corriere della Sera** di Gian Carlo **Blangiardo**, sulla **questione demografica** insiste sulla questione culturale della genitorialità, che non investe solamente la sfera privata delle persone ma riguarda l’intera società, determinandone gli sviluppi futuri. L’ex presidente Istat invita a riformulare categorie quale quella dell’**anziano**: *“che sia al passo coi tempi e non venga rigidamente ancorata all’età anagrafica. Mentre cinquant’anni fa un uomo entrava a far parte del popolo degli «anziani» (in senso statistico) a 65 anni, avendo ancora davanti a sé - ai livelli di sopravvivenza attesi di allora (1971) - il 17% della propria vita, ai livelli di oggi gliene resterebbe ancora il 22,5% e si ritiene che tale quota possa ulteriormente accrescersi in futuro (per il 2062 la stima è del 25,9%)*.

Sul tema della sicurezza per il lavoro riportiamo direttamente il discorso di **Papa Francesco**, di cui si parla in diversi giornali, pubblicato sull’**Osservatore Romano**, che ha tenuto nella sala Clementina nel corso dell’udienza all’**Anmil**, associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro.

Sul **Riformista** un editoriale di Angelo **Colombini**, che anticipa l’intervento alla tavola rotonda del prossimo venerdì alla manifestazione **Luci sul lavoro**, che si tiene da domani al 16 settembre a Montepulciano. Il già segretario confederale e vicepresidente dell’EBNA – ente bilaterale nazionale per l’artigianato – sottolinea l’importanza della bilateralità e la centralità della contrattazione: *“È compito della contrattazione collettiva garantire una remunerazione decente, un ambiente di lavoro sicuro e alimentare il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie, oltre a valorizzare e riconoscere le competenze e la professionalità di chi lavora. In un contesto di crisi sanitaria, di instabilità geopolitica, di alta inflazione, di lavoro povero e sommerso e di fronte alle transizioni green, digitali e demografiche, le parti sociali sono chiamate a dare risposta a imprese e lavoratori, sfruttando la leva della contrattazione e della partecipazione”*.

Da segnalare su Il **Messaggero**, dove era editorialista prima di entrare nel Governo, la lettera del ministro della Giustizia, che prova *“a rispondere in termini razionali, evitando le suggestioni emotive”* alle critiche che hanno accompagnato il decreto “Caivano”; il ministro Carlo **Nordio** – con l’aiuto della scienza e la filosofia, oltre che della scienza giuridica e del buon senso – contesta le singole obiezioni, richiamando razionalmente la necessità di effettuare la prevenzione e al contempo agire con la severità della legge *“deve intervenire il chirurgo, che in queste circostanze è la giustizia penale, anche a tutela delle vittime, che davanti all’impunità del criminale sono tentate di farsi giustizia da sé”*.

Spazio solo per la segnalazione di editoriali sulla richiesta del pm per il bengalese che picchiava la moglie, la questione femminile prima che un problema per l’occupazione è un tema culturale che investe tutti noi e l’intera società e non solo quella nazionale, editoriale su **Repubblica** di Linda Laura **Sabbadini** e di Paola **Di Nicola Travaglini** su **La Stampa**.

A cura di Alessandro Vaccari

ufficiostampa@cnel.it